

RASSEGNA STAMPA
del
05/03/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 04-03-2012 al 05-03-2012

04-03-2012 Caserta News Earth Hour 2012, WWF Caserta incontra gli alunni dell'ITIS Giordani	1
04-03-2012 Caserta News Zona Rossa del Vesuvio: mobilitazione di protesta dei sindaci vesuviani	2
04-03-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce) Lares, la sfida di Ciufolini «Studieremo i terremoti»	4
04-03-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli) Depuratori, Hydrogest lascia	5
04-03-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno) Abusivismo, l'accusa del presidente del Tar: c'è troppa tolleranza	6
04-03-2012 La Gazzetta del Mezzogiorno.it Da domani neve su Piemonte e Lombardia	7
05-03-2012 Gazzetta del Sud Maltempo, piogge su Calabria e Sicilia per tutta la settimana	8
05-03-2012 Gazzetta del Sud Istituto scolastico off limit	9
04-03-2012 LeccePrima.it Sì al fotovoltaico di copertura sul parcheggio del complesso turistico	10
04-03-2012 LeccePrima.it Il dramma in mare si ripete. Lui muore, lei si salva	11
04-03-2012 LeccePrima.it Il nuovo sindaco Colafati vara l'esecutivo cittadino	12
04-03-2012 Il Mattino (Avellino) Giulio D'Andrea Dall'inizio del 2012 si sono registrate 73 scosse di terremoto nell&#14...	13
04-03-2012 Il Mattino (Avellino) Loredana Zarrella Viaggiare per non dimenticare. Sarà questo il leitmotiv oggi della giornat...	14
04-03-2012 Il Mattino (Avellino) Paola De Stasio Un rumore indefinibile. Un rumore che ha spaventato. Più delle scosse. In al...	15
04-03-2012 Il Mattino (Benevento) Impianti di depurazione di Acerra, Cuma e Marcianise: sulla decisione della Hidrogest Campania di no...	16
04-03-2012 Il Mattino (Sud) Daniela Spadaro Sant'Anastasia. Parte da Sant'Anastasia la protesta contro il blocco de...	17

Earth Hour 2012, WWF Caserta incontra gli alunni dell'ITIS Giordani

AMBIENTE - Caserta - - Casertanews.it

Caserta News

"Earth Hour 2012, WWF Caserta incontra gli alunni dell'ITIS Giordani"

Data: **04/03/2012**

[Indietro](#)

Earth Hour 2012, WWF Caserta incontra gli alunni dell'ITIS Giordani

Domenica 4 Marzo 2012

PUBBLICITÀ

AMBIENTE | Caserta - L'Amministrazione Provinciale di Caserta, con nota n.0019509, a firma del Presidente, On. Domenico Zinzi, ha comunicato la concessione del patrocinio ad Earth Hour 2012.

Intanto, continua la campagna di sensibilizzazione del WWF Caserta presso le scuole di ogni ordine e grado della provincia. Si è svolto l'incontro con l'ITIS "Giordani" di Caserta - Dirigente Scolastico prof. Francesco Villari, a cui ha partecipato una delegazione di circa 150 studenti che hanno interagito con molto entusiasmo ed interesse.

Sono intervenuti Raffaele Lauria, Federica Roano, Marisa Sagnelli e Renato Perillo del WWF Caserta, e Claudio De Maio - Coordinatore Nucleo Comunale Volontari per la Protezione Civile di Caserta, coadiuvato da un gruppo di volontari. Hanno contribuito alla perfetta realizzazione dell'evento la prof.ssa Giovanna Gentile e la prof.ssa Rosalia Pannitti. Durante l'incontro, attraverso slide, filmati e dossier del WWF Caserta ed internazionale, è stato affrontato il tema dei cambiamenti climatici e dei loro effetti sul territorio e della qualità di vita delle popolazioni nel mondo.

Il collegamento alla raccolta differenziata dei rifiuti è stato immediato e diretto; il WWF Caserta, da sempre, sostiene e promuove tale argomento in tutti i suoi interventi nelle scuole di Caserta e nell'analizzare la suddetta problematica, oltre a quantizzare gli effetti climateranti, propone anche simulazioni sul valore economico ed occupazionale che si perde nella "spazzatura" in caso di mancata raccolta differenziata dei rifiuti.

Il WWF intende sensibilizzare, durante gli incontri con gli studenti, che esistono realtà nel Mondo che stanno già affrontando, loro malgrado il problema dei cambiamenti climatici e stimolare le coscienze affinché ognuno di noi diventi parte attiva, modificando abitudini errate e sprecone, intraprendendo percorsi virtuosi e consapevoli di risparmio energetico.

La missione del WWF Internazionale è costruire un mondo in cui l'uomo possa vivere in armonia con la Natura.

Zona Rossa del Vesuvio: mobilitazione di protesta dei sindaci vesuviani

ISTITUZIONI - Sant'Anastasia - - Casertanews.it

Caserta News*"Zona Rossa del Vesuvio: mobilitazione di protesta dei sindaci vesuviani"*Data: **04/03/2012**

Indietro

Zona Rossa del Vesuvio: mobilitazione di protesta dei sindaci vesuviani

Domenica 4 Marzo 2012

PUBBLICITÀ

ISTITUZIONI | Sant'Anastasia - Una lettera da inviare al presidente Stefano Caldoro, firmata dai sindaci dei Comuni vesuviani della «Zona Rossa», per chiedere «l'istituzione di un tavolo tecnico-politico di confronto con la Regione Campania, la Provincia di Napoli e la Protezione Civile» con l'obiettivo di accelerare l'approvazione del Pso (Piano Strategico Operativo) previsto dalla Legge 21/2003 contro il rischio vulcanico, senza il quale non sarà possibile esaminare le pratiche di condono edilizio. E' quanto deciso questa mattina, in piazza Siano, durante un'affollata manifestazione di protesta promossa dal sindaco di Sant'Anastasia, Carmine Esposito, che ha chiamato a raccolta i rappresentanti dei territori in un «lavoro sinergico» che faccia uscire dalla confusione e contraddittorietà legislativa la zona vesuviana. (Hanno accolto l'appello 14 sindaci sui diciotto comuni dell'area a rischio). Infatti - si legge nella missiva - tra gli altri limiti imposti dalla legge 21, (nella zona rossa è vietato «l'incremento dell'edificazione a scopo residenziale») vi è «il blocco dell'esame delle istanze di condono edilizio (inoltrate ai sensi della Legge 47/85 e Legge 724/94) da parte della Soprintendenza di Napoli» nelle more che la Regione approvi il Pso. «Tale nuovo blocco dei procedimenti -prosegue la lettera- tende a peggiorare una situazione di "sospensione" che impedisce ogni forma di programmazione finalizzata alla tutela e all'aumento dei gradi di sicurezza». «Aspetterò ancora -ha promesso il sindaco Esposito- Se gli organi sovracomunali non interverranno, mi sostituirò ai funzionari firmando i condoni dei cittadini». L'attuale stato di «sospensione» e «vincolo indifferenziato, si argomenta a Caldoro, «è estremamente dannoso per il territorio e diminuisce, invece di aumentare, i gradi di sicurezza per le popolazioni residenti. Occorre invece indirizzarsi verso una "tutela attiva" adeguatamente progettata, finanziata e guidata dall'Ente pubblico che non può astrattamente "congelare" una situazione, ma deve invece concretamente programmare, realizzare e promuovere interventi, sia di natura pubblica, sia di natura privata, purchè compatibili con i più generali interessi pubblici di messa in sicurezza. «La legge 21 è la madre di tutti i guasti, è sbagliata. Non può essere considerata un tabù -ha incalzato Esposito nel discorso tenuto in piazza- E' da criminali non farla neppure applicare. Per questo siamo additati come speculatori, invece vogliamo costruire non contro le norme ma dentro le leggi». «L'attesa è un crimine» per le popolazioni che non possono programmare il loro futuro. Infine Esposito ha proposto di inviare il documento, oltre a Caldoro, anche ai capogruppo regionali dei partiti. «Devono dirci cosa pensano della Legge 21 e dei condoni edilizi, devono dirlo ai cittadini: non possono più chiudersi nelle stanze dalle sedie di colore porpora». Perché bloccano i condoni? Secondo il parere dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato del 21/7/2011, nella zona rossa vesuviana non vi è condonabilità degli abusi edilizi, a prescindere dall'epoca della commissione. Difatti, secondo giurisprudenza consolidata - cita il parere - ove non ancora approvato il Piano Strategico Operativo «si ritiene sussistente il vincolo di inedificabilità ed il divieto di sanatoria». Gli abbattimenti. «Dico subito -ha detto Esposito- che sono contro gli abbattimenti delle case dei poveri cristi, come sindaco ho dei problemi a farlo. Qui non stiamo parlando di ecomostri, ma uno Stato e una legge dal volto umano non possono consentire che vadano a terra le costruzioni di necessità». «Sono due anni che conduco questa battaglia, anche l'assessore Tagliatela parla ora dei Piani paesaggistici e in Parlamento si discute della possibilità di emendare il condono del 2003. I magistrati, prima di emettere una sentenza di abbattimento, dovrebbero selezionare insieme ai tecnici quali sono i casi di necessità e quali no». Le dichiarazioni del consigliere regionale Paola Raia, presente questa mattina alla protesta dei sindaci: «Sostengo da sempre

Zona Rossa del Vesuvio: mobilitazione di protesta dei sindaci vesuviani

la battaglia del sindaco di Sant'Anastasia. Sono stata già firmataria di un emendamento in consiglio regionale sulla zona rossa. Altri emendamenti sono in cantiere per dare un'interpretazione autentica alla Legge 21, soprattutto per chiarire la questione dei condoni». Più di cinquecento firme sono state raccolte tra i cittadini venuti in piazza, gli elenchi saranno allegati al documento dei sindaci. Hanno aderito i primi cittadini o loro rappresentanti dei Comuni di Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Ottaviano, Terzigno, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Ercolano, Torre del Greco, Portici, Pollena, Massa di Somma, Cercola, San Giorgio a Cremano.

*Lares, la sfida di Ciufolini «Studieremo i terremoti»***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce)**

""

Data: **04/03/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - LECCE

sezione: Lecce data: 04/03/2012 - pag: 8

Lares, la sfida di Ciufolini «Studieremo i terremoti»

Il prof è ideatore del satellite voluto dall'Ateneo chiarel@email.it

LECCE In orbita c'è un satellite targato Università del Salento: si tratta di Lares, nato dopo 28 anni di lavoro e molta tenacia di Ignazio Ciufolini, professore di Fisica dell'Ateneo leccese esperto in Relatività Generale. Ideatore della missione, Ciufolini è anche il coordinatore del team di Lares, progettato con un gruppo di scienziati guidati dal professor Antonio Paolozzi dell'Università La Sapienza. Partito il 13 febbraio con il volo di qualifica del nuovo lanciatore Vega dalla base di Kourou (Guiana), Lares ha un obiettivo ambizioso: mettere alla prova la teoria della Relatività Generale e fornire determinazioni sulla dinamica della Terra. Professor Ciufolini, da quando rincorre questo progetto? «Dall'84, quando ero all'Università di Austin. Poi nel 2007 l'Agenzia Spaziale Italiana ci ha proposto di sfruttare il lanciatore Vega per mandare Lares in orbita. Ce l'abbiamo fatta nonostante i rischi del volo e uno sprint finale durissimo: un anno di tempo per progettare e costruire il satellite con calcoli molto approfonditi». Segni particolari di Lares? «È l'oggetto noto in orbita più denso del Sistema Solare, di 36 centimetri di diametro e 400 chilogrammi di peso: pesa più della metà di una Smart. È una sfera di una lega di tungsteno (un metallo che non era mai stato usato nello spazio per un intero satellite) ricoperta di retroriflettori che consentono di sapere esattamente in che posizione si trova. Ed è il satellite tecnologicamente più avanzato della categoria, interamente italiano». Cosa ci aiuterà a scoprire? «Ci farà misurare gli spostamenti della crosta terrestre per lo studio dei terremoti e degli effetti climatici globali: i satelliti Lageos 1 e 2, di cui Lares è figlio, sono stati i primi a vedere lo spostamento della faglia di Sant'Andrea in California. In particolare Lares metterà alla prova la teoria della Relatività Generale di Einstein per misurare il frame-dragging. In base a questo fenomeno, ruotando la Terra deforma lo spaziotempo intorno a sé. Quindi noi monitoreremo l'effetto di questa deformazione sul moto di Lares. Altri effetti di Relatività Generale sono essenziali per i satelliti Gps che fanno funzionare i navigatori. Se non ne tenessimo conto faremmo errori di centinaia e centinaia di metri». Quanto ha contato per i suoi studi il fatto di essere all'Università del Salento? «Tantissimo, grazie innanzitutto all'impegno del rettore Laforgia. Quando era direttore del dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione era già molto interessato a Lares: è stato il primo fautore dell'accordo con la scuola di Ingegneria Aerospaziale di Roma. Senza, forse non saremmo arrivati qui». Qual è stata la soddisfazione più grande in questi anni? «Aver collaborato con alcuni tra i migliori scienziati al mondo e aver dimostrato che nonostante le molte difficoltà, in Italia ci sono dei gruppi che funzionano in modo spettacolare. Il team della Scuola di Ingegneria Aerospaziale e il Centro di ricerca progetto San Marco della Sapienza che ha lavorato al progetto, è lo stesso che ha consentito all'Italia di essere la terza nazione al mondo dopo Urss ed Usa a mettere autonomamente in orbita satelliti artificiali, e il razzo Vega da cui è stato lanciato Lares è la Ferrari dello Spazio». E quando lo ha visto partire, cosa ha provato? «In quel momento ero allo stabilimento Avio, a Colleferro, per un incontro ufficiale. Confesso: stavo per commuovermi perché l'emozione è stata davvero grande». Fabiana Salsi RIPRODUZIONE RISERVATA

Depuratori, Hydrogest lascia**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: **04/03/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Napoli data: 04/03/2012 - pag: 11

Depuratori, Hydrogest lascia

La Regione chiede alla Protezione Civile un commissario

NAPOLI Hydrogest lascia la gestione dei depuratori di Acerra, Cuma, Marcianise, Napoli Nord e Regi Lagni.

Abbandona, come aveva chiesto da tempo, gli impianti che le erano stati consegnati nel 2006, affinché li potenziasse e li migliorasse sotto il profilo tecnologico. Il che, storia nota, non è accaduto. L'obiettivo della finanza da progetto di 150 milioni di euro è stato clamorosamente fallito. I depuratori sono ancora senza la linea di abbattimento dei fosfati, inadeguati alla normativa europea e bisognosi di radicali interventi strutturali. Il matrimonio tra la Regione e la società controllata da Termomeccanica (90%) e da Giustino Costruzioni (10%) naufraga dunque tra richieste di risarcimento ed inchieste penali. Le prime sono quelle avanzate dal privato, che ha ottenuto dal Tribunale civile una sentenza per cui la Regione dovrebbe indennizzarlo per la mancata corresponsione di anni di canoni di depurazione. Ottantaquattro milioni la cifra riconosciuta alla società dai giudici. Le seconde, le inchieste, sono state condotte dalle Procure di Napoli, di Santa Maria Capua Vetere, di Nola e coinvolgono i vertici di Hydrogest, oltre ad alcuni funzionari regionali. Tra i reati contestati ci sono la truffa ed il disastro ambientale. Secondo i pm, dai depuratori sarebbe uscita per anni acqua ancor più inquinata di quella che entrava. Accuse che naturalmente saranno sottoposte al vaglio del dibattimento. Una storia tormentata, insomma, che si conclude nel peggiore dei modi e lascia irrisolta la questione della corretta depurazione delle acque di fogna. La parola fine arriva al termine di una riunione di venerdì scorso fra il custode giudiziario degli impianti, il professore Paolo Massarotti, l'ausiliario del giudice d'Ambrosio, Antonio Guarino, il coordinatore regionale del settore del ciclo delle acque, Michele Palmieri, ed il funzionario Manlio Martone. Palazzo Santa Lucia prende atto dell'addio e si appella alla Protezione Civile, chiedendo la nomina di un commissario delegato, che gestisca transitoriamente gli impianti, in attesa che siano affidati tramite gara ad un'altra società. Diffida inoltre Hydrogest dall'intraprendere qualunque azione che possa, nei prossimi giorni, interrompere l'attività dei depuratori, con le relative gravi conseguenze che sarebbero provocati dallo sversamento a mare dei liquami. A pochi mesi dall'inizio della stagione balneare, insomma, è tutt'altro che rassicurante il quadro della depurazione in Campania. Degli impianti che sfociano nei Regi Lagni ed a Licola (quello di Cuma) si è detto. I lavori di potenziamento del depuratore di Napoli Est, di proprietà della Regione, ma affidato a Termomeccanica per anni ed ormai bisognoso di interventi radicali, non sono neppure iniziati. La dismissione dell'obsoleto impianto di San Giovanni a Teduccio, di proprietà del Comune di Napoli, è dunque ancora impossibile. Così come è ancora in alto mare, solo per citare qualche altro esempio, la costruzione del depuratore di Procida. Fu affidata ormai molti anni fa alla Ibi Idroimpianti, la società che ha realizzato la discarica di Chiaiano è incappata in una interdittiva antimafia ed è stata coinvolta nell'inchiesta del pubblico ministero Ardituro su presunte irregolarità nella realizzazione dell'invaso. Fabrizio Geremicca

Abusivismo, l'accusa del presidente del Tar: c'è troppa tolleranza**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno)**

""

Data: **04/03/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - SALERNO

sezione: Primo Piano data: 04/03/2012 - pag: 2

Abusivismo, l'accusa del presidente del Tar: c'è troppa tolleranza

La sferzata agli enti locali nella relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario

NAPOLI L'ennesimo atto di accusa arriva dal Tar: gli enti locali si mostrano tolleranti nella gestione del territorio e l'abusivismo produce effetti disastrosi. La denuncia è del presidente del Tribunale amministrativo regionale, Antonio Guida, ed è contenuta in uno dei passaggi più significativi della relazione letta ieri mattina in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Parole durissime, quelle di Guida, che suonano quanto mai attuali: «L'inefficienza e la tolleranza degli enti locali nel controllo e nella gestione del territorio e l'abusivismo dilagante e talora irresponsabile ha detto il presidente del Tar contribuiscono a determinare, oltre che la distruzione di un patrimonio naturale unico al mondo, risorsa essenziale per attività economiche, investimenti e occupazione, le conseguenze disastrose che puntualmente si sono verificate anche nello scorso anno». Antonio Guida ha ricordato, a questo proposito, i ricorsi pervenuti nel 2011 da riguardanti comuni come Ischia (148 ricorsi), Capri, (62), Sorrento (67): «territori cioè sottoposti a vincoli paesaggistici, a rischi idrogeologici e località di grande richiamo turistico». Il magistrato amministrativo ha sottolineato come quelli dell'edilizia e dell'urbanistica siano i settori che hanno prodotto il maggior numero di ricorsi, pur registrandosi lo scorso anno una leggera flessione rispetto al 2010. Ancora cospicuo ha poi spiegato Guida nonostante la privatizzazione è il contenzioso in materia di pubblico impiego e le procedure concorsuali. «Impegnativo come sempre ha poi affermato il presidente del Tar il contenzioso in tema di sanità pubblica della quale è nota la situazione critica che ha portato al commissariamento in Campania e in altre regioni. Il Tar «ha ritenuto generalmente legittimi e invalicabili i cosiddetti tetti di spesa, cioè il budget annuale complessivo destinato all'assistenza sanitaria, perché, fermi rimanendo il diritto alla salute costituzionalmente protetto e i livelli essenziali di assistenza, occorre bilanciare tali esigenze con la limitatezza delle risorse disponibili e con gli equilibri della finanza pubblica». Altro capitolo è rappresentato dal «cospicuo e complesso contenzioso in materia di appalti pubblici». «Ormai per ogni appalto ha detto Guida ci sono quasi sempre uno o più ricorsi che si arricchiscono di ricorsi incidentali e reiterati». Il magistrato ha sottolineato che il Tar Campania è secondo, per numero di procedimenti, soltanto al Tar del Lazio quanto a entità del contenzioso: nel 2011 sono stati presentati in Campania 8.822 nuovi ricorsi, di cui 6.706 solo a Napoli (leggera flessione rispetto al 2010). Ed ha elogiato il lavoro dei magistrati evidenziando da un lato il numero dei procedimenti definiti e dall'altro la notevole percentuale di conferme di tali sentenze da parte del Consiglio di Stato. Il discorso di Guida ha suscitato molti consensi soprattutto tra quanti si battono da tempo per contrastare il fenomeno dell'abusivismo edilizio. Tra questi c'è Michele Buonomo, presidente Legambiente Campania: «La denuncia del presidente del Tar scrive Buonomo non può e non deve cadere nel vuoto. L'abusivismo edilizio tollerato e tante volte incentivato ha fatto danni e lutti in Campania. Le parole del presidente del Tar si legge ancora nella nota devono essere un monito per quei sindaci e per quella classe politica che continua a chiedere e promettere condoni edilizi. La Campania ha bisogno di meno condoni e più ruspe per abbattere il cemento selvaggio. La lotta al mattone illegale e alla speculazione edilizia è l'unica strada per il ripristino della legalità e per la tutela del territorio in una Regione come la Campania dove sono ben 504 i Comuni in cui sono presenti zone ad elevata criticità e ben 1.108.000 le persone che vivono in aree ad elevato rischio idrogeologico». Titti Beneduce RIPRODUZIONE RISERVATA

Da domani neve su Piemonte e Lombardia

La Gazzetta del Mezzogiorno.it |

Gazzetta del Mezzogiorno.it, La

"Da domani neve su Piemonte e Lombardia"

Data: **05/03/2012**

[Indietro](#)

Da domani neve su Piemonte e Lombardia

Al di sopra dei 5-600 metri, con vento forte e basse temperature

(ANSA) - ROMA, 4 MAR - E' prevista neve su Piemonte e Lombardia: secondo l'allerta meteo della Protezione civile, dalle prime ore di domani l'ingresso di un fronte di aria fredda sul Mediterraneo occidentale porterà instabilità sulle regioni del Nord, con un aumento dei venti e un generale abbassamento delle temperature e della quota neve.

La neve arriverà da domani mattina al di sopra dei 500-600 metri e, a ridosso dei settori appenninici, fino ai 300-500 metri, accompagnata da venti e mareggiate sulla costa.

04 Marzo 2012

Æ

Maltempo, piogge su Calabria e Sicilia per tutta la settimana

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Attualità -

Gazzetta del Sud*"Maltempo, piogge su Calabria e Sicilia per tutta la settimana"*Data: **05/03/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Attualità (05/03/2012)

Torna Indietro

Maltempo, piogge su Calabria e Sicilia per tutta la settimana

Raniero Nanni

ROMA

L'aria primaverile di questi ultimi giorni ha le "ore contate": è infatti in arrivo una perturbazione dall'Islanda che farà abbassare in media le temperature di almeno 10 gradi, portando con sé pioggia e anche neve, soprattutto su Piemonte e Lombardia, secondo una allerta meteo diffusa dalla Protezione Civile. Dalla prime ore di oggi, l'ingresso di un fronte di aria fredda sul Mediterraneo occidentale porterà instabilità sulle regioni del nord, con un aumento dei venti e un generale abbassamento delle temperature e della quota neve», secondo la Protezione civile.

Secondo le previsioni di Antonio Sanò del sito «ilmeteo.it», «ci sarà maltempo ovunque. Venti forti di bora soffieranno a Trieste verso il Veneto e l'Emilia Romagna, ci sarà maestrale violento in Sardegna e tramontana cosiddetta "scura" in Liguria. Si registreranno forti precipitazioni dapprima al nord, con neve sulle Alpi e su Piemonte-Liguria-Appennino emiliano e ligure anche a 200 metri di quota».

Domani, poi, rovesci forti colpiranno le Marche con neve a 500 metri, ma il tempo sarà piovoso e temporalesco sul resto delle regioni centrali, meridionali e sulla Sardegna. Per mercoledì è previsto tempo ancora instabile al sud e Sicilia e sulle regioni adriatiche. Infine, giovedì giungerà una nuova perturbazione, poi il maltempo continuerà sulla Sicilia e sulla Calabria fino al weekend, mentre altrove splenderà il sole, ma con temperature più fresche.

Su queste previsioni concorda anche il meteorologo Mario Giuliacci del sito «meteogiuliacci.it». «Le temperature scenderanno in tutta Italia, mantenendosi però sempre sopra i 5 gradi di minima. Dovrebbero calare in particolare di 10 gradi al Nord, di 8 al Centro e di 4-5 al Sud. Da una situazione di temperature più alte della media stagionale, si passerà quindi a una opposta, con sbalzi anche superiori ai 10 gradi». È il caso del basso Piemonte e delle zone pedemontane dell'Emilia, ad esempio, dove «si passerà dai 20-22 gradi di venerdì scorso ai 4-5 gradi di massima, con una differenza di ben 17 gradi».

Istituto scolastico off limit

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Cosenza -

Gazzetta del Sud*"Istituto scolastico off limit"*Data: **05/03/2012**

Indietro

{ 1 }

##LOC[OK]##

{ 1 }

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{ 1 }

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (05/03/2012)

Torna Indietro

Istituto scolastico off limit

CALOVETO Una brutta sorpresa per gli alunni e il corpo docente della scuola elementare e media di Caloveto. A causa delle intense precipitazioni nevose seguite dalle violenti piogge dei giorni scorsi, si sono verificate delle lesioni sul piazzale antistante la palestra scolastica .Dopo le accurate verifiche dei tecnici comunali, e i vari sopralluoghi effettuati dalla protezione civile,si e' ritenuto opportuno emettere un'ordinanza sindacale, a firma del sindaco Francesco Pirillo, con la quale si è provveduto allo sgombero della struttura.(lud.gri.)

CALOVETO

Sì al fotovoltaico di copertura sul parcheggio del complesso turistico**LeccePrima.it**

"Sì al fotovoltaico di copertura sul parcheggio del complesso turistico"

Data: **04/03/2012**

Indietro

Sì al fotovoltaico di copertura sul parcheggio del complesso turistico

Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso del Ministero dei beni culturali contro il progetto di una struttura turistica di Porto Cesareo, che prevede di dotare la copertura metallica di un parcheggio di impianto fotovoltaico di M.B. 19/01/2012

Invia ad un amico

LuogoPorto Cesareo

PORTO CESAREO - Via libera dal consiglio di Stato all'impianto fotovoltaico sulla copertura di un parcheggio, all'interno di un complesso turistico balneare. Si conclude con la sentenza dei giudici amministrativi romani un lunga querelle legale, causata da un provvedimento emesso dalla Soprintendenza per i beni architettonici, il paesaggio e il patrimonio artistico di Brindisi, Taranto e Lecce, che aveva impugnato l'autorizzazione paesaggistica rilasciata dal comune di Porto Cesareo alla struttura Le Nuove Dune srl il 30 dicembre 2009.

I proprietari dell'attività turistica avevano ottenuto le autorizzazioni, per adibire su una struttura metallica a copertura di un'area a parcheggio un impianto fotovoltaico. Dinanzi all'atto della Soprintendenza, pertanto, avevano presentato ricorso al Tar di Lecce per l'annullamento del provvedimento, datato 1° marzo 2010.

In primo giudizio, la Soprintendenza aveva motivato la propria decisione con la "mancata ponderazione" da parte del Comune dell'impatto dell'intervento, visibile dai principali punti di osservazione delle aree circostanti, con ricadute sull'ambiente interessato. Tuttavia, il Tar di Lecce aveva accolto il ricorso delle Nuove Dune srl, rappresentata dagli avvocati Maria Domenica Campanelli e Gianluigi Pellegrino, giudicando "illegittimo" l'annullamento posto in essere dalla Soprintendenza, che si era concretizzato di fatto in un apprezzamento di merito rispetto a quello compiuto dal Comune e non consentito ai sensi dell'articolo 159 del d.lgs. 22 del gennaio 2004, n. 42.

Secondo il Tribunale amministrativo, l'autorizzazione paesaggistica rilasciata dal Comune non era affetta dalla carenza rilevata dall'organo di vigilanza, essendo congruamente motivata con riferimento alle caratteristiche dell'intervento sottoposto ad esame, consistente nella semplice copertura, con pannelli fotovoltaici, di un parcheggio preesistente, in area urbanizzata. Il Comune avrebbe giustificatamente ritenuto autorizzabile l'intervento proposto in quanto la realizzazione dell'impianto fotovoltaico sulla struttura metallica da porre in sostituzione di quella esistente a copertura dei parcheggi del complesso turistico appariva compatibile con i valori tutelati perché non modificava l'assetto esteriore dell'area circostante, vincolata sotto il profilo paesaggistico.

Alla luce delle motivazioni già espresse, dunque, in sede di Tar, il Consiglio di Stato (Giuseppe Severini, Presidente, Rosanna De Nictolis, Consigliere, Roberto Giovagnoli, Consigliere, Claudio Contessa, Consigliere, Roberta Vigotti, Consigliere estensore) ha respinto il ricorso, presentato dal Ministero per i beni e le attività culturali, rappresentato e difeso dall'Avvocatura generale dello Stato, contro Le Nuove Dune s.r.l., e nei confronti di Ecolgea di Ferdinando Pedone e Comune di Porto Cesareo (questi ultimi non costituiti in giudizio) per chiedere la riforma della sentenza 2011.

*Il dramma in mare si ripete. Lui muore, lei si salva***LeccePrima.it**

"Il dramma in mare si ripete. Lui muore, lei si salva"

Data: **04/03/2012**

Indietro

Il dramma in mare si ripete. Lui muore, lei si salva

Prima una donna rumena, poi un uomo di Casarano di 43 anni. A Marina di Pescoluse, due malori in un breve lasso di tempo. Il primo è finito in tragedia, nonostante i soccorsi e la corsa in ospedale

di 17/08/2011

Invia ad un amico

ambu-7**LuogoSalve**

MARINA DI PESCOLUSE (Salve) - Non si conoscevano. Diversi per età, per sesso, per provenienza. Eppure il mare di Pescoluse li stava per accomunare in una tragica fatalità. Lui di 43 anni, di Casarano, lei 74 anni, rumena, in vacanza, probabilmente per trovare la figlia. Le onde se li sono presi, all'improvviso, in due punti diversi ma vicini del litorale, poco dopo l'uno dall'altra. Li hanno restituiti quasi esanimi ma l'epilogo non è stato il medesimo: l'uomo è morto, la donna è stata salvata in tempo.

Non era poi così mosso, ma c'era una corrente insidiosa che potrebbe aver contribuito alla tragedia. Il condizionale è comunque d'obbligo perché la causa del decesso pare essere stato un malore.

L'atto più drammatico, quello peggiore, del triste pomeriggio si è consumato quando Fernando Giannuzzi si è tuffato, al largo dello stabilimento "Le Maldive", da una barca sulla quale era con la famiglia, si è allontanato, pare con un materassino, ma non è più tornato indietro. Notato da alcuni bagnanti, è stato raccolto da un'altra imbarcazione, trasportato a riva dove intanto era giunto il personale medico che ha provato a lungo il massaggio cardiaco al quale l'uomo in qualche modo ha risposto. Ma la corsa verso l'ospedale di Tricase è servita a poco, visto che l'uomo è spirato poco dopo. Le indagini necroscopiche chiariranno le cause del decesso.

Su una spiaggia poco distante, ma davanti allo stesso specchio d'acqua, si era fermata invece Florea Csicsely, la 74enne rumena, per una giornata di mare in compagnia della figlia. Verso le 16 - dunque due ore prima dell'altro episodio, la donna è entrata in acqua, pur non sapendo nuotare. Evidentemente la corrente l'ha risucchiata, poco a poco, creando improvvisamente una situazione di panico. Anche in questo caso, ci sono stati subito i soccorsi da parte dei presenti che sono riusciti a strappare in tempo la donna da una sorte che pareva segnata. Fondamentale il contributo di un cane di razza Terranova della Protezione civile. E il bilancio sarebbe potuto essere peggiore.

Il nuovo sindaco Colafati vara l'esecutivo cittadino**LeccePrima.it**

"Il nuovo sindaco Colafati vara l'esecutivo cittadino"

Data: **05/03/2012**

[Indietro](#)

Il nuovo sindaco Colafati vara l'esecutivo cittadino

Parte la stagione amministrativa del dopo Astore: il neo eletto Colafati nomina i quattro assessori della sua giunta, ridotta dalla legge 42, ed affida deleghe anche ad un paio di consiglieri comunali

di 28/05/2011

Invia ad un amico

Il_sindaco_Giuseppe_Colafati**Luogo**Poggiardo

POGGIARDO - Il tramonto di un'epoca amministrativa e l'inizio di una nuova fase: è ufficialmente finita l'era di Silvio Astore a Poggiardo, l'ex primo cittadino clamorosamente escluso persino dalla composizione del consiglio comunale, e parte il quinquennio retto dal neo sindaco eletto, Giuseppe Colafati, che, dopo il successo delle urne di circa quindici giorni fa, consegna alla comunità i nomi della squadra di governo.

Con proprio decreto, infatti, Colafati ha nominato i quattro assessori (non più sei in virtù della riduzione imposta dalla legge 42 del 2010) che lo affiancheranno in questa esperienza, per i prossimi cinque anni: a Giacomo Rocco Carluccio va la carica di vicesindaco e le deleghe a bilancio, tributi ed attività produttive; ad Oronzo Amedeo Secondo Borgia, le deleghe a Cultura, beni culturali, turismo, sport, sanità e igiene, volontariato ed associazionismo.

Le deleghe di ambiente, protezione civile, commercio, mercati, contenzioso vanno ad Alessandro De Santis, mentre personale, pubblica istruzione e politiche giovanili saranno di competenza di Giuseppe Giovanni Orsi. Contestualmente il sindaco Colafati ha affidato, con un secondo decreto, la delega ai servizi di arredo urbano e viabilità al consigliere Cirino Maggio, a cui è andata anche la delega a far parte della giunta dell'Unione dei Comuni "Terre d'Oriente". Alla consigliera Tiziana Micello è stata affidata la delega ai servizi per le politiche sociali e le pari opportunità, per un incarico che "camuffa" l'assenza di una presenza femminile nella giunta.

Giulio D'Andrea Dall'inizio del 2012 si sono registrate 73 scosse di terremoto nell...**Mattino, Il (Avellino)**

"Giulio D'Andrea Dall'inizio del 2012 si sono registrate 73 scosse di terremoto nell..."

Data: **04/03/2012**

Indietro

04/03/2012

Chiudi

Giulio D'Andrea Dall'inizio del 2012 si sono registrate 73 scosse di terremoto nell'area del cratere. Quello della notte tra venerdì e ieri è stato l'evento sismico più intenso dal 2005 ad oggi. Due dati che riportano il tema della sicurezza in primo piano. L'Alta Irpinia ha vissuto momenti di panico tra le 2 e le 5 del tre marzo, ma in questi casi la cautela è d'obbligo: «Non possiamo tranquillizzare la gente, ma nemmeno lanciare allarmi per eventuali disastri imminenti». Alberto Basili, funzionario di sorveglianza sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, è chiaro sul punto. «Fare pressione per un corretto monitoraggio e attrezzarsi per una prevenzione ottimale è l'unica strada che può evitare un nuovo 23 novembre. In Irpinia – spiega Basili - le autorità locali devo vigilare costantemente. Ma è un percorso che deve partire anche dal basso. La gente deve richiedere, conoscere. Si verifichi che il nuovo sia stato costruito con norme antisismiche. E soprattutto si chiedi che tutti gli istituti pubblici vengano messi a norma e resi sicuri sotto ogni punto di vista». Da Roma non parlano espressamente di sciame sismico. L'Ingv rileva solo i movimenti di intensità superiore a 2.0. Il fenomeno di sabato notte, pari a una magnitudo di 3.7, non era in grado di danneggiare o far cadere edifici. Ma rappresenta certamente un campanello d'allarme. Un altro osservatorio, la rete «Irpinia Seismic Network», ha calcolato oltre settanta movimenti tellurici negli ultimi due mesi. Di bassa intensità, fino a ieri. Prova a dare una spiegazione Augusto Penna, ex coordinatore del «Cima» di Sant'Angelo dei Lombardi, la struttura per il monitoraggio ambientale chiusa dopo lo stop ai finanziamenti regionali. «Gli ultimi eventi ripropongono diversi interrogativi. Il primo – sostiene Penna – riguarda il monitoraggio e gli studi sui fenomeni sismici. Sappiamo che dopo un terremoto ad elevata potenza è possibile prevedere delle repliche nel medio termine. Non è ancora possibile da uno sciame sismico, anche di bassa intensità, prevedere un evento di portata maggiore. Non posso dire con certezza se questo movimento sia anomalo per le nostre zone. Sappiamo che gli sciami sismici con un grosso evento finale hanno caratterizzato alcuni disastri nell'appennino centrale. Ma d'altro canto non tutte le sequenze portano a una scossa di alta intensità. Se in Irpinia chiudono i centri – aggiunge - la ricerca risulterà ancora più difficile». Il secondo punto sul quale si sofferma Penna riguarda l'attività di prevenzione: «Viviamo in un territorio ad alto rischio, non possiamo dimenticarlo. Dai piani di protezione civile alle esercitazioni, fino all'educazione nelle scuole, tutto deve essere continuamente messo in pratica». In altre parole, non aspettare un'altra tragedia. «Si dice che un sismologo non possa prevedere un terremoto, come un cardiologo non può prevedere un infarto. Certamente il cardiologo può consigliare al pazienti uno stile di vita sano». Il paziente, in questo caso, è rappresentato dalla Protezione civile e dai sindaci, passando per i cittadini. Vale la pena ricordare, come già fatto durante l'emergenza neve, il caso di una struttura di Protezione civile regionale. Si trova in via Quadrivio a Sant'Angelo dei Lombardi, è già costata qualche milione di euro e non è mai stata aperta. La consigliere regionale Pd, Rosetta D'Amelio, annuncia un pressing sugli assessori competenti e una battaglia in consiglio regionale: «Nei prossimi giorni presenterò per la seconda volta un'interrogazione sul caso del Cima. Ho parlato con gli assessori Guido Trombetti ed Edoardo Cosenza e ho esposto ancora una volta le nostre necessità. Abbiamo dei bisogni – spiega D'Amelio – che dopo le scosse della notte scorsa sono urgenti. Stesso discorso per la Protezione civile. Le sedi vanno dislocate nelle zone a rischio, e su quella di Sant'Angelo dei Lombardi già si sono spesi fondi importanti». ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Loredana Zarrella Viaggiare per non dimenticare. Sarà questo il leitmotiv oggi della giornata...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **04/03/2012**

Indietro

04/03/2012

Chiudi

Loredana Zarrella Viaggiare per non dimenticare. Sarà questo il leitmotiv oggi della giornata nazionale delle Ferrovie dimenticate organizzata da «Confederazione per la mobilità dolce». Mentre in tutta Italia sono previsti viaggi su treni speciali, escursioni a piedi e in bicicletta su tratte ferroviarie in abbandono, in Irpinia l'appuntamento è fissato lungo la via dei ricordi della linea Avellino-Rocchetta Sant'Antonio, ormai dismessa da oltre un anno. Vista l'impossibilità di muoversi su rotaie, il gruppo di «In loco motivi», che da tempo si batte per il recupero della tratta, ha annunciato un viaggio simbolico in autobus come azione di protesta civile: si sale ad Avellino sul «TrenoBus irpino del paesaggio» alla volta di due stazioni simbolo della ferrovia Avellino-Rocchetta Sant'Antonio: Conza-Andretta-Cairano e Calitri, l'ultima fermata irpina. «È una struttura che grida vendetta», afferma Pietro Mitrione, coordinatore dell'Osservatorio della Cgil di Avellino e membro di «In loco motivi». Si riferisce alla stazione di Conza, dove il fabbricato con una decina di stanze, la rimessa e gli appartamenti versano in uno stato di totale abbandono, più volte denunciato dallo stesso sindaco Vito Farese. Qui ci sarà anche un intervento di flashmob. Si potrebbe realizzare la sede della Protezione civile. I sostenitori della ferrovia, che ha oltre un secolo di onorato servizio alle spalle, portano avanti con forza le loro idee fin dall'ultima corsa, avvenuta il 12 dicembre 2010. Da allora la tratta è sospesa, di fatto soppressa, dalla Regione Campania, perché ritenuta antieconomica. Un taglio ai trasporti su ferro ritenuto inammissibile da Pietro Mitrione: «La tratta va recuperata perché in un territorio di montagna la ferrovia può e deve assolvere al ruolo di collegare paesi fra loro e la città capoluogo, perché attraversa un paesaggio dal grande valore ambientalistico e i nuclei industriali. L'integrazione ferro gomma sarebbe utile a potenziare l'apparato di Protezione civile e avrebbe una valida funzione in caso di neve che, nelle nostre zone, è indispensabile non considerare un evento eccezionale». Il viaggio di oggi tra le valli del Sabato, del Calore e dell'Ofanto sarà la nuova occasione per sostenere la riapertura e la valorizzazione della storica ferrovia, voluta da Francesco De Sanctis e Giustino Fortunato. Inaugurata il 27 ottobre 1895, e lunga circa 120 chilometri, la linea Avellino Ponte Santa Venere, poi diventata Avellino-Rocchetta Sant'Antonio, attraversa Campania, Basilicata e Puglia. Fa parte degli 8000 chilometri di linee minori sopresse, abbandonate o in via di soppressione in tutta la Penisola. Sui suoi binari scorrono oggi dissapori politici ma anche le speranze dei suoi sostenitori, come In loco motivi che, già nel 2009, organizzò 25 corse turistiche sulla linea denominata «Treno irpino del paesaggio». Un'operazione culturale che trasformò il viaggio in una fruizione estetica dei luoghi, lungo le vie del vino, dei corridoi fluviali, dei borghi e dei parchi naturalistici. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Paola De Stasio Un rumore indefinibile. Un rumore che ha spaventato. Più delle scosse. In al...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **04/03/2012**

Indietro

04/03/2012

Chiudi

Paola De Stasio Un rumore indefinibile. Un rumore che ha spaventato. Più delle scosse. In alcune zone è stato avvertito forte come un boato, in altre come il botto di un qualcosa di pesante che cade all'improvviso nella notte e c'è pure dove è stato percepito in maniera più debole, quasi un sibilo. Comunque inquietante. Chi ha già vissuto il dramma del terremoto per un attimo è stato assalito dall'angoscia, il pensiero è andato a 31 anni fa, alla sera del 23 novembre 1980 quando uno scoppio diede il via a 90 interminabili secondi di terrore, distruzione e morte. Si è tremato soprattutto dalla paura, in particolar modo a Lioni dove moltissima gente è scesa in strada, tanti hanno trascorso il resto della notte in macchina, rientrando nelle abitazioni solo alle prime luci dell'alba. Non sono stati segnalati feriti, né si sono avuti danni. Le scosse sono state avvertite un po' ovunque nel cosiddetto cratere: Caposele, Calabritto, Senerchia, Sant'Angelo dei Lombardi - anche qui alcuni hanno preferito trascorrere la notte in auto -, Conza, Teora, Sant'Andrea, Nusco, Guardia Lombardi, Morra De Sanctis, Torella dei Lombardi, Villamaina, Rocca San Felice, Montella, Cassano, Castelfranci, Montemarano, Frigento e anche ad Avellino nei piani alti degli edifici. La prima scossa, la più forte di magnitudo 3,6 della scala Richter è stata avvertita alle 2, 04. Epicentro nel territorio Caposele ai confini con Lioni. Proprio questa scossa è stata preceduta da quel rumore sinistro, angosciante. A Lioni, soprattutto nelle contrade rurali più vicine all'epicentro il boato è stato avvertito in maniera netta, forte. La seconda dai sismografi è stata registrata una manciata di minuti dopo, alle 2,07, epicentro sempre Caposele. Altre due scosse, di minore entità alle 4 ed alle 4,30 circa, questa volta epicentro nel territorio di Lioni. Ed è proprio a Lioni, insieme ad alcune zone di Sant'Angelo dei Lombardi, che le scosse hanno provocato il panico. Alle 2 di notte, trattandosi del fine settimana, alcuni locali erano ancora aperti. La gente è scappata fuori dai bar, dai pub. Un fuggi fuggi anche dalle abitazioni. Intorno alle 3 di notte c'era un via vai di macchine come se fosse di giorno, in un orario di punta. La maggior parte ha scelto di rifugiarsi in auto, altri hanno raggiunto le case dei parenti per stare uniti. S'incrociavano tanti sguardi tra visi atterriti e rigati dal pianto. La gente di questi paesi pur avendo la consapevolezza di vivere in una terra ballerina non può scrollarsi di dosso la paura, tanti perché hanno vissuto quel 23 novembre, le giovani generazioni perché ne hanno sentito parlare così tanto. C'è chi ha affidato gli stati d'animo ai social network, ha comunicato le paure su Facebook e Twitter. Dal sindaco di Conza della Campania, Vito Farese, parte da una considerazione: «Non si parlava d'altro a Conza e in tutti i paesi della zona. Noi viviamo in un'area altamente sismica, purtroppo, c'è da dire che negli ultimi anni abbiamo abbassato la guardia sul fronte della prevenzione. È vero che abbiamo costruito case abbastanza sicure, ma è altrettanto vero che già da un bel po' di tempo non si fanno più esercitazioni sul come comportarsi, mentre prima periodicamente almeno nelle scuole si svolgevano regolarmente queste esercitazioni. Soltanto quando si verifica una scossa più forte ci ricordiamo che il pericolo esiste. Sarebbe opportuno inculcare la cultura, come fanno ad esempio in Giappone, sul come affrontare il pericolo terremoto». Oltre al rumore, ai ricordi, alle similitudini climatiche (anche il 23 novembre 1980 c'era un'aria insolitamente calda per il periodo), all'intensità della prima scossa hanno concorso innegabilmente ad aumentare l'angoscia anche le nefaste profezie che accompagnano questo 2012. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Impianti di depurazione di Acerra, Cuma e Marcianise: sulla decisione della Hidrogest Campania di no...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **04/03/2012**

Indietro

04/03/2012

Chiudi

Impianti di depurazione di Acerra, Cuma e Marcianise: sulla decisione della Hidrogest Campania di non gestire più gli impianti, è arrivata una precisazione da parte degli Enti interessati. Venerdì, si non riuniti presso gli uffici del coordinatore dell'Agc 5, il custode giudiziario Paolo Massarotti, l'ausiliario del giudice d'Ambrosio, Antonio Guarino, il coordinatore dell'Area Michele Palmieri e Manlio Martone del Settore Cia. Alla fine della riunione si è precisato che la Regione, in riferimento alle decisione della società Hydrogest Campania di non continuare a gestire gli impianti di depurazione di Acerra, Cuma, Marcianise, Napoli nord e Regi Lagni, «sottolinea che ad oggi non risulta individuato il nuovo gestore degli stessi e dunque tale funzione non può essere assunta direttamente dalla Regione Campania». Non potendo la pubblica amministrazione assumere il personale dipendente dalla società e subentrare all'azienda nella gestione diretta degli impianti, «Stante l'obbligatorietà di individuare un soggetto giuridico terzo a cui riaffidare gli impianti, la Regione ha chiesto alla presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile, l'emanazione di una ordinanza con nomina di un commissario delegato per garantire la gestione degli impianti stante la situazione di grave criticità». Durante l'incontro è emersa la necessità di provvedere all'affidamento ad un soggetto abilitato alla gestione degli impianti in attesa della nomina del commissario. La Regione, allo scopo di evitare possibili problemi per la tutela della salute e dell'ambiente, si è inoltre impegnata a sostenere le spese necessarie al fine di garantire i lavoratori e le attività legate alla depurazione. I partecipanti alla riunione hanno diffidato la società Hydrogest Campania ad astenersi «dal compimento di qualsiasi attività volta a sottrarre dalla garanzia della continuità il pubblico servizio di depurazione, fin tanto che l'ausiliario del giudice non avrà individuato il soggetto incaricato di subentrare temporaneamente nella gestione degli impianti, fino all'insediamento e piena operatività del commissario delegato». La Regione Campania si riserva di denunciare nelle competenti sedi giudiziarie ogni soggetto che, direttamente o indirettamente, abbia a provocare l'interruzione della gestione degli impianti e il servizio pubblico di depurazione e di proporre ogni azione per il risarcimento dei danni arrecati all'Amministrazione regionale. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Daniela Spadaro Sant'Anastasia. Parte da Sant'Anastasia la protesta contro il blocco de...**Mattino, Il (Sud)**

""

Data: **04/03/2012**

Indietro

04/03/2012

Chiudi

Daniela Spadaro Sant'Anastasia. Parte da Sant'Anastasia la protesta contro il blocco dei condoni edilizi del 1985 e del 1994 e la richiesta di approvazione, in tempi brevi, del Piano Strategico Operativo (Pso) da parte della Regione. Alla manifestazione indetta ieri dal sindaco Carmine Esposito hanno preso parte quasi tutti i sindaci della «zona rossa» o i loro rappresentanti tra i quali primi cittadini o assessori di Torre del Greco, Pompei, Trecase, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, Boscoreale, Pollena Trocchia, Terzigno, Somma Vesuviana, Portici, Cercola, San Giorgio a Cremano. Tutti loro hanno poi apposto la firma in calce ad un documento che sarà inviato al governatore Stefano Caldoro e che invoca l'istituzione di un tavolo tecnico – politico di confronto dei Comuni inclusi nella «zona rossa» con Regione Campania, Provincia di Napoli e Protezione Civile. Un tavolo che valuti tutte le possibili soluzioni in merito al blocco delle istanze di condono edilizio da parte della Soprintendenza di Napoli nonché l'aggiornamento e l'approvazione del Piano Strategico Operativo. Una protesta voluta dal sindaco di Sant'Anastasia che si è detto pronto, in mancanza di risposte, a firmare personalmente le richieste di condono edilizio giacenti. Ma l'allarme era nell'aria da qualche mese, da quando cioè un parere dell'Avvocatura di Stato ha messo in discussione l'iter dei condoni edilizi, sostenendo che in assenza del Piano Strategico Operativo la Soprintendenza non possa procedere in merito. Un fulmine, per quanto non a ciel sereno, per i comuni della zona rossa nei cui uffici giacciono migliaia di richieste di condono. Un colpo anche ai bilanci comunali, oltre che per quei cittadini che avevano già presentato regolare documentazione secondo legge. Bilanci già messi a dura prova dai patti di stabilità. E ieri mattina non solo i sindaci hanno condiviso il documento proposto dal sindaco di Sant'Anastasia, tant'è che anche i cittadini presenti hanno potuto dir la propria apponendo la firma in un elenco che sarà allegato alla missiva da inoltrare a Caldoro. Cinquecento le firme raccolte ieri, stando a una nota stampa da Palazzo Siano. Al fronte dei sindaci presenti alla manifestazione si è aggiunta la consigliera regionale Paola Raia (Pdl). «Sostengo da sempre la battaglia del sindaco di Sant'Anastasia – dice la Raia - sono stata già firmataria di un emendamento in consiglio regionale sulla zona rossa. Altri emendamenti sono in cantiere per dare un'interpretazione autentica alla Legge 21, soprattutto per chiarire la questione dei condoni». © RIPRODUZIONE RISERVATA